

UN IRC ALL'ITALIANA: UNO SGUARDO ALLA CONDIZIONE RELIGIOSA DELL'ITALIA OGGI

Roberto Romio

Come tutta la società e la scuola anche l'IRC vive le dinamiche della crisi e non può tirarsene fuori. Non ostante la particolarità della sua condizione, le problematiche metodologiche didattiche della scuola investono in pieno anche l'IRC. In questi anni la prospettiva dell'IRC è stata quella di stare nella scuola, a pieno diritto, condividendone la prospettiva educativa e la didattica prevalente.¹

Oggi l'IRC, data la specificità della sua condizione che lo mette in relazione con l'istituzione statale e con quella ecclesiastica, è chiamato a misurarsi e a dare delle risposte sia sul versante socio-economico-culturale già illustrato, che su quello più specificamente religioso.

Vorremmo quindi aggiungere un breve quadro della condizione religiosa italiana come emerge dalle ultime pubblicazioni.² Questo breve profilo intende solo illustrare la condizione socio culturale in cui dovrà operare l'IRC nel prossimo futuro.

Il primo dato che emerge dalle recenti ricerche sociologiche è quello di un paese sempre più secolarizzato. M. Marzano³ sottolinea un costante allontanamento, che non sempre le ricerche ufficiali colgono.⁴ Un costante allontanamento degli italiani da quella che è stata la loro chiesa. Dalla gerarchia cattolica, invece, la chiesa è vista come “un fortino assediato”, ma essa è intenzionata a resistere a tutti i costi e a non cambiare.⁵ In questa situazione emergenziale il “porto sicuro” sono i movimenti ecclesiali, che costituiscono la grande novità della chiesa italiana degli ultimi anni. La Chiesa istituzionale sembra aver

¹ Lo sforzo compiuto negli ultimi venticinque anni per portare l'IRC all'acquisizione di uno statuto disciplinare paritario con le altre discipline scolastiche per un suo pieno inserimento nella scuola, ha posto in secondo piano la questione metodologica. In questi anni la riflessione e il dibattito si sono concentrati soprattutto sulle tematiche della tenuta dell'IRC, dell'avvalersi dell'insegnamento, della confessionalità, e del riconoscimento del ruolo degli IdR. Vista la tenuta della frequenza all'IRC, si era convinti che dando agli IdR il ruolo degli altri docenti e affidando allo stato la gestione della disciplina, l'IRC sarebbe diventata una disciplina come le altre. Oggi, dopo il riconoscimento del ruolo e del parziale affidamento alla stato della gestione, avvertiamo con più chiarezza la centralità della questione metodologico - didattica per dare dignità disciplinare ed efficacia all'IRC.

² Facciamo riferimento a tre recenti pubblicazioni:

MARCO MARZANO, *Quel che resta dei cattolici. Inchiesta sulla crisi della chiesa italiana*, Feltrinelli, Milano, 2012

FRANCO GARELLI, *Religione all'italiana*, il Mulino, Bologna 2011

ROBERTO CARTOCCI, *Geografia dell'Italia Cattolica*, il Mulino, Bologna 2011

³ MARCO MARZANO, *Quel che resta dei cattolici, o.c.*, pp.25-36

⁴ Nella diocesi di Venezia il 15% va a messa, ma solo il 5% dei giovani tra i 18 e i 29 anni. Mentre nella diocesi siciliana di Piazza armerina solo il 18,5% della popolazione sopra i 10 anni (p. 32). Molti sondaggi segnalano il crollo vertiginoso della pratica religiosa dei giovani. In soli sei anni nel 2010 i giovani non credenti tra i 18 e i 29 anni sono passati dal 21,8% al 18,7% ed i credenti che non si identificano in una chiesa dal 12,3% al 22,8%. (p.33)

⁵ MARCO MARZANO, *Quel che resta dei cattolici, o.c.*, pp.89-119. Con le vicende del fenomeno “Vatileaks”, che nessuno può oggi più ignorare, sembra essere caduto un velo su quanto accade in Vaticano e soprattutto sembrano trovare conferma le numerose precomprensioni e quello zoccolo di pregiudizi di cui i giovani sono portatori e che minavano l'autorevolezza e la credibilità dell'IRC all'interno del mondo scolastico. Ciò indubbiamente non faciliterà in futuro il lavoro degli IdR.

riservato a sé il rapporto con il palazzo, i media e la politica, mentre ha delegato ai movimenti la nuova evangelizzazione e il reclutamento del clero e dei religiosi.⁶

L'analisi nera e pessimistica di M. Marzano viene in parte mitigata da R. Cartocci e da F. Garelli. R. Cartocci sottolinea il fatto di un'Italia spaccata in due, sul fronte Roma-Rieti-Ascoli, che segna il confine tra un sud, ancora legato alla vecchia religiosità, ed una secolarizzazione sempre più accentuata soprattutto nelle aree metropolitane del nord (Liguria, Emilia, Toscana).⁷ Anche sul piano politico, nell'area settentrionale, è ormai improbabile la costituzione di un'area cattolica che si ispiri ai valori indicati dalla Chiesa. Anche per R. Cartocci alla dilagante secolarizzazione si accompagna un processo opposto, per la presenza di movimenti ecclesiali, che rafforzerebbero il cattolicesimo italiano garantendo alla chiesa un peso politico decisivo.⁸ Tali movimenti mostrano un radicamento geografico limitato, non incidendo sulle particolarità della chiesa meridionale. Se quindi, da un lato i movimenti paiono essere il nucleo duro del cattolicesimo italiano, dall'altro la riduzione dell'articolazione ecclesiale interna, ha portato all'accelerazione della secolarizzazione proprio nelle aree in cui più forte è la presenza dei movimenti.⁹

In una valutazione complessiva la ricerca di R. Cartocci ha evidenziato che il lento processo di secolarizzazione in corso da almeno mezzo secolo, sta erodendo soltanto quello che i sociologi chiamano "*cattolicesimo di maggioranza*". Quella massa di italiani pari grosso modo al 50% della popolazione che si limita a rispettare i precetti più generali, a far capolino in chiesa a Natale e Pasqua. Resiste invece, almeno da un ventennio, attorno al 30% il "*cattolicesimo di minoranza*" di chi va a messa tutte le domeniche, al cui interno si rafforza addirittura, ed è un'eredità della spinta di Wojtyła, un 10% di "*cattolicesimo militante*" fatto di animatori di parrocchia e di membri attivi dei movimenti ecclesiali.¹⁰

F. Garelli nella sua ricerca mette in risalto il fatto di una presenza della Chiesa sempre più attiva nella arena pubblica, che da battaglia, anche vincendo, sui terreni della vita, della famiglia, della bioetica.¹¹ Dall'altro lato cresce il numero delle persone che si definiscono cattoliche, ma vivono in modo del tutto secolarizzato e indipendente dai dettami della Chiesa.¹² Si sviluppa in sostanza "un'appartenenza senza credenza", dovuta a numerosi fattori, non ultimo la multiculturalità e la multi religiosità, che va crescendo.¹³ Altri fattori di particolare rilievo: l'emergere di individualismi religiosi¹⁴ e di

⁶ MARCO MARZANO, *Quel che resta dei cattolici, o.c.*, pp.165-229.

⁷ La valutazione si fonda su 5 indicatori frequenza alla messa, numero dei matrimoni civili, quello dei figli nati fuori del matrimonio (indicativo delle coppie di fatto), rifiuto dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica, opzione a favore della chiesa cattolica nella destinazione dell'otto per mille. ROBERTO CARTOCCI, *Geografia dell'Italia Cattolica, o.c.*

⁸ La ricerca indica un'accelerazione della secolarizzazione a metà degli anni ottanta. Al Convegno di Loreto del 1986, la chiesa italiana spostò il baricentro dalle tradizionali associazioni a base parrocchiale (Azione Cattolica, Acli, Scout) ai nuovi movimenti (Comunione e liberazione, Sant'Egidio, tra gli altri). Si poneva fine ad un periodo di grande articolazione del cattolicesimo italiano, che, a prezzo di qualche conflitto, copriva un vasto spettro di sensibilità e, per la dimensione nazionale delle associazioni, l'intera penisola. R. CARTOCCI, *Geografia dell'Italia cattolica*, Il Mulino, Bologna 2011

⁹ Indicativo il caso di CI e della Lombardia.

¹⁰ R. CARTOCCI, *Geografia dell'Italia cattolica, o.c.*

¹¹ FRANCO GARELLI, *Religione all'italiana, o.c.*, pp. 161-185

¹² *Ibid.*, pp. 193-210

¹³ *Ibid.*, pp. 51-101

spiritualità alternative,¹⁵ una fede tradizionale riscoperta grazie agli immigrati musulmani,¹⁶ la persistenza, soprattutto nel sud, di un sentimento religioso più diffuso e una maggiore presenza ai riti rispetto ad altri paesi europei.

L'indagine di Garelli prende in esame anche l'insegnamento religioso. La controversia esistente su questo punto sembra riflettere più la sensibilità del mondo laico e intellettuale che quella comune. Le critiche più rilevanti riguardano la posizione di vantaggio che l'IRC offre alla chiesa cattolica in sua società sempre più pluralista e il modo in cui tale insegnamento viene impartito. Si sottolinea in particolare: l'insegnamento del cattolicesimo piuttosto che delle diverse religioni, il pagamento dei docenti da parte dello stato e la selezione da parte della chiesa, l'assenza di proposte alternative, ecc. Nonostante la scelta dell'IRC da parte del 90% degli studenti del primo ciclo e del 83,5% nel secondo ciclo, non va dimenticato il fatto che esso è più rifiutato al nord e in particolare nelle aree metropolitane.¹⁷

Ciò che sorprende è il dato che il livello di approvazione dell'attuale IRC è superiore negli studenti rispetto alla maggioranza della popolazione. Gli studenti infatti presentano meno riserve: solo il 10% rifiutano l'IRC (17% nella scuola secondaria II grado). Il 30% della popolazione rifiuta l'IRC nella scuola pubblica. Il 4,9 vorrebbe sostituirla con una materia di argomento non religioso. Il 60,9% vorrebbe lasciare l'IRC com'è, con un 17,4% che chiede maggiore attenzione alle altre fedi. Chi difende lo status quo, sono le persone meno aperte: anziani, meno istruiti, residenti al sud. Chi lo vuole sostituire con storia delle religioni è giovane, laureato, abitante del centro nord. Chi osteggia apertamente l'IRC sono i non credenti o aderenti alle altre minoranze religiose.

All'interno del mondo cattolico sostengono l'attuale IRC in particolare i più impegnati e vicini agli ambienti ecclesiali (80%). La metà dei cattolici "per tradizione" o "a modo proprio" lo vorrebbe com'è, mentre 1/3 lo sostituirebbe con la storia delle religioni.

Un dato comunque sorprendente è il fatto che il 54,6% lamenta il poco spazio dato dalla scuola alle questioni religiose e ai valori spirituali ed il 60,6% ritiene che "bisognerebbe riservare in tutte le scuole un momento di preghiera, di meditazione, di riflessione".¹⁸

Possiamo concludere questo interessante quadro con l'evidenziare alcune emergenze che non si possono ignorare nel disegnare un nuovo IRC:

- la crescita esponenziale della secolarizzazione,
- la richiesta, negli strati più acculturati, di una revisione dell'attuale IRC,
- la richiesta crescente di una aconfessionalizzazione,
- l'interesse maggioritario per la dimensione spirituale,
- la tendenza a valorizzare la conoscenza religiosa per comprendere storia e cultura di altri popoli,
- il rifiuto di una laicità esasperata alla francese e un orientamento favorevole verso una religiosità sociale, sul modello statunitense, presente anche negli ambienti pubblici.¹⁹

¹⁴ *Ibid.*, pp. 216-220

¹⁵ *Ibid.*, pp.135-155

¹⁶ *Ibid.*, pp. 225-234

¹⁷ *Ibid.*, pp. 169-174. In Toscana, Liguria e Piemonte non si avvale quasi il 30% mentre nella città di Milano quasi la metà. Cei, Annuario IRC, sul sito:

http://www.chiesacattolica.it/cci_new_v3/s2magazine/index1.jsp?idPagina=236

¹⁸ *Ibid.*, p. 173

¹⁹ *Ibid.*, p. 174